

Alzheimer, assassinio «per amore»

Roma, spara alla moglie e si autodenuncia: «Non potevo vederla soffrire». L'associazione Alzheimer Italia: «Una malattia che è un problema sociale»

«Ho sparato a mia moglie, non potevo vederla soffrire». Un anziano avvocato romano si è costituito alla polizia con queste drammatiche parole. Un'unione lunga mezzo secolo insidiata da una malattia che non perdona, il morbo di Alzheimer, è interrotta da quello che l'omicida definisce in una lettera ai figli «gesto d'amore».

Alvaro Colabona, 77 anni, pensionato, ha ucciso ieri sua moglie con un colpo di pistola al cuore. «Ho voluto porre fine alle sue sofferenze», ha spiegato. La donna è stata trovata dalla polizia in camera, riversa sul letto.

Un gesto drammatico consumato nel silenzio. Nessuno dei vicini, neanche i pochi ai quali Colabona aveva confidato le sue preoccupazioni per lo stato della moglie, immaginava l'entità della tragedia che si stava consumando nell'appartamento dell'elegante palazzina del quartiere Torriano di Roma. Discreti, discretissimi i rapporti fra i coniugi Colabona e i loro condomini. Quasi nessuno li ricorda e quasi nessuno sapeva che la signora Noemi fosse così gravemente malata.

«Non voglio commentare il caso singolo», dice a caldo a «Liberazione» Gabriella Salvini Porro, presidente dell'as-

sociazione Alzheimer Italia. «Ma fatti come questo testimoniano che questa malattia è un grave problema sociale. E' una malattia della mente, non si vede, per questo è facile dimenticarla. E invece dovrebbe essere tutelata dal Servizio sanitario nazionale».

«Questa tragica vicenda tira in ballo la questione dell'assistenza ai malati terminali e dell'orientamento per le famiglie», conferma Erminia Emprin, responsabile Welfare di Rifondazione comunista. «Nella maggioranza dei casi i parenti dei malati vivono il dramma in solitudine e ciò a causa di normative che invece di tutelare il malato, rilanciano il finanziamento privato delle cure a lungo termine».

Emprin punta il dito contro il disegno di legge sul fondo per le non autosufficienze: «Conferma l'esclusione delle persone anziane con malattie croniche degenerative dalla piena competenza del Servizio sanitario nazionale», spiega «e il trasferimento delle cure a lungo termine nel settore socio-sanitario», a carico dei singoli cittadini. «Ma la salute», denuncia Emprin, «è un diritto non solo individuale ma collettivo, anzi universale, che deve travalicare le distinzioni di reddito. La stessa Costituzione lo dice».

GIADA VALDANNINI



IN BREVE

Boato notturno alla Maddalena

Sono in corso le indagini da parte dei carabinieri della stazione della Maddalena per scoprire le cause del forte rombo, come di un'esplosione, che lunedì notte, alle 23:30, è stato sentito in diverse zone dell'isola. Tra le ipotesi fatte sullo scoppio, che ha fatto tremare perfino i vetri delle abitazioni, quella che possa essere stato un "bang" supersonico provocato da un velivolo militare decollato da una base militare della Corsica. Nell'isola è situata una base Usa per sottomarini a propulsione e armamento nucleare.

Scoppio a Gorizia, rivendicazione Br

E' autentico il volantino delle Br fatto ritrovare a Padova, dopo l'attentato dell'altra notte alla società Informest di Gorizia. Lo assicurano gli esperti dell'antiterrorismo dopo l'esame del testo firmato «Brigate rosse - Guerriglia metropolitana per la costruzione del fronte combattente antimperialista». Nel documento non ci sono minacce a politici, ma le linee indicate sarebbero quelle tipiche delle Br. Ieri è stato trovato un altro volantino.

Nomade ucciso, carabiniere a giudizio

Rinviato a giudizio il carabiniere Domenico Serafino per l'uccisione di un nomade, Fabio Halilovic, 16 anni, "colpevole" di non essersi fermato a un posto di blocco. Halilovic, nel febbraio 2002, nei pressi di un campo nomadi, era a bordo di un'auto risultata rubata insieme con altre 3 persone e fu colpito a un fianco da un proiettile sparato dal militare. Il pm ha chiesto al gup il rinvio a giudizio del carabiniere, vicebrigadiere di 42 anni, ritenendo che abbia agito con imperizia.

Neonata tra i rifiuti

Il cadavere di una neonata è stato trovato dalle forze dell'ordine in un cassonetto alla periferia di Limatola (Benevento). E' accaduto dopo il ricovero della madre, una 40enne separata dal marito, colta da un'emorragia dopo aver partorito da sola in casa ed aver abbandonato la bimba. L'autopsia dovrà accertare se la piccola sia nata morta oppure fosse ancora viva quando è stata gettata nel contenitore dei rifiuti.

Delitto in agenzia matrimoniale

Giuseppina Invernizzi, è stata trovata morta all'interno dell'agenzia matrimoniale di cui era titolare a Milano. La donna, 59 anni, è stata colpita da diverse coltellate e il cadavere è stato trovato dal socio della donna. L'uomo, preoccupato dal fatto di non essere riuscito a contattarla dal lunedì, si è recato all'agenzia e subito dopo ha visto il cadavere. L'ufficio appariva in ordine e i militari del Nucleo operativo, che conducono le indagini, hanno anche trovato la borsa della donna da cui non manca nulla. Probabilmente la vittima conosceva il suo assassino che ha portato via l'arma del delitto.

Trasfusioni

EPATITE, PRIMO RISARCIMENTO

Primo risarcimento milionario in Italia per una vicenda di malasanità. Un uomo di Prato che nel 1978 aveva contratto l'epatite C per una trasfusione con sangue infetto, ha ottenuto il pagamento di un milione di euro da parte del ministero della Sanità. La vicenda giudiziaria avviata dal degente assistito dall'avvocato Francesca Meucci, aveva preso il via nel 1999 per concludersi in primo grado nel 2002 con una sentenza del tribunale civile di Firenze che riconosceva l'omesso controllo delle sacche di sangue e imponeva al ministero un risarcimento per fatto illecito. La sentenza del giudice istruttore aveva stabilito anche l'importo: un milione di euro, calcolati gli interessi. Recentemente, grazie al pignoramento presso terzi che ha colpito casualmente alcune somme destinate alla finanziaria, è venuta la decisione del ministero di sbloccare il risarcimento e liquidare la cifra. Fino a questa sentenza, che può essere considerata storica, le persone che avevano contratto infezioni a seguito di trasfusioni con sacche non controllate potevano contare solo sull'assegnazione di un vitalizio che, oltretutto, veniva riconosciuto solo dopo diversi anni.

SCIOPERO GENERALE 7 novembre 2003

DELL'INTERA GIORNATA DI TUTTE LE CATEGORIE PUBBLICHE E PRIVATE

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

MILANO L.go Cairoli ore 10.00

CONTRO

- > LO SMANTELLAMENTO della PREVIDENZA
- > IL CAROVITA
- > IL LAVORO PRECARIO
- > SALARI EUROPEI
- > REDDITO GARANTITO
- > SALARI e PENSIONI INDICIZZATE
- > SCUOLA, PREVIDENZA e SANITÀ PUBBLICHE

IL SINDACALISMO DI BASE CONTINUA CON COERENZA

LA BATTAGLIA CONTRO LE POLITICHE LIBERISTE E CONCERTATIVE

CUB Confederazione Unitaria di Base www.cub.it - e-mail: cub.nazionale@tiscali.it CUB